Volpe: decreto prelievi

Walter Eccli

E' diventato realtà il decreto che permette il prelievo della volpe già a partire da luglio. Agli allevatori di polli, che ogni anno subiscono consistenti perdite, questa notizia è particolarmente gradita. Anche chi, per passione, si occupa di Galliformi di bosco (Francolino di monte e Gallo cedrone) ha modo di apprezzare questa novità. Il decreto in questione prevede la possibilità di intervenire solo nei pressi degli allevamenti (nel raggio di 400 metri dagli stessi) lasciando invece invariate le disposizioni per il resto del territorio. Chi scrive avrebbe preferito che il provvedimento riguardasse tutto il territorio. Conoscendo le posizioni del mondo animalista, so benissimo che il tema è delicato ma forse proprio per questo reputo che siano maturi i tempi per affrontare, con la dovuta pacatezza, questo argomento. Già in premessa voglio chiarire che le mie considerazioni deliberatamente non vogliono entrare nell'ambito dell'etica per cui ogni essere vivente ha pari dignità; voglio evitare questo taglio per due ragioni: innanzitutto perché, non essendo un filosofo, mi mancano le competenze specifiche ma anche perché so che spesso questi dibattiti sono inconcludenti e non contribuiscono a risolvere i problemi contingenti. Insomma, per essere ancora più esplicito, eviterò di discutere se sia eticamente lecito o no uccidere una zanzara o una mosca ma sarò invece prodigo di argomenti sul perché sia opportuno intervenire a salvaguardia di specie a rischio di estinzione come il Gallo cedrone ed il Francolino di monte. In tutta Europa, compresa la Scandinavia, e in particolare sull'arco alpino, la consistenza dei Tetraonidi è, generalmente, in costante regresso soprattutto per i Galliformi di bosco. Per gli esperti in materia le cause sono note ormai da qualche decennio: peggioramento delle condizioni ambientali (habitat), crescente disturbo antropico, clima, predazione naturale (mustelidi, volpe, corvidi). Ho volutamente collocato la predazione all'ultimo posto perché questo fattore, nel passato, era considerato »naturale« e quindi si tendeva a sottostimarne l'impatto negativo. Questa sottovalutazione del ruolo dei predatori era comunque in un certo senso giustificata anche dal fatto che soprattutto la volpe era soggetta a crolli ciclici di consistenza dovuti a malattie, coincidenze queste che favorivano un rilancio consistente del successo riproduttivo di Cedrone e Francolino. Ma oggi la situazione è cambiata radicalmente. Questi cicli di picchi negativi sono meno frequenti (anche in seguito all'uso dei vaccini) e quindi le popolazioni di volpe sono aumentate, fenomeno favorito ulteriormente dalla legislazione venatoria che ha portato a una restrizione del periodo di caccia a questo predatore. Da non sottovalutare anche le conseguenze derivanti dai rifiuti che ormai sono reperibili ovunque e dalla continua apertura di tracciati invernali (ciaspole, sci fuoripista ecc.) che, oltre a causare disturbo, favorisce gli spostamenti della volpe, di martora e faina. Temo che il mondo ambientalista, con i suoi continui ricorsi, non abbia saputo o voluto riconoscere e valutare adeguatamente la situazione di squilibrio prede-predatori che si sta verificando in questi ultimi anni sull'arco alpino. Non lontano da noi (in Baviera per esempio) sono gli ambientalisti stessi a chiedere un maggior controllo dei predatori per salvaguardare specie in pericolo.

Collocati nel periodo autunno-inverno, i prelievi nei confronti della volpe si sono ridotti considerevolmente. Da allora si è anche assistito a un costante progressivo disinteresse per un'attività venatoria che dovrebbe rientrare nei compiti di un vero »cacciatore ambientalista« (Jäger als Heger), in grado di riconoscere le problematiche e le criticità della sua riserva e quindi di intervenire, nei limiti delle sue possibilità, per favorire il ripristino (almeno in parte) di quell'equilibrio ecologico che nel corso degli anni è andato deteriorandosi.

Ovviamente ognuno è libero di pensare il contrario, ovvero che la natura debba regolarsi da sola e che, per tornare al nostro tema, la consistenza delle popolazioni di Gallo cedrone debba regolarsi da sola. Magari fosse così!

Cosa dicono gli studi scientifici

Sono ormai decine, in tutta Europa, gli studi sui Tetraonidi che portano argomenti scientificamente provati per cui l'uomo (anche in quanto corresponsabile delle cause) debba intervenire per cercare una soluzione dei problemi. Senza dover scomodare autori scandinavi, tedeschi o svizzeri, vorrei qui citare la pregevole ricerca sul Gallo cedrone di Luca Rotelli nel Parco Naturale di Paneveggio – Pale di San Martino nel periodo 2009-2013.

L'esperto, con l'aiuto della telemetria, ha potuto seguire attentamente diversi maschi e femmine di questa specie, ricavandone dati certi di grande aiuto per approfondire l'ecologia e la biologia, utili anche per capire le problematiche legate al regresso delle popolazioni sull'arco alpino. Dalla ricerca emerge, con grande evidenza, che la regressione va attribuita a una serie di »concause«, mai ad una sola. Ma al lettore attento appare altrettanto evidente che nella tabella riportante le cause di recessione figurano tre punti di pari gravità: costante deterioramento dell'habitat – predazione – disturbo antropico. Fino a una decina di anni fa, la concausa "predazione naturale" avrebbe occupato l'ultimo posto. Oggi non è più così. Rotelli porta dati certi sul ruolo svolto dalla volpe sia nella predazione di soggetti adulti come pure delle uova in fase di cova. Dalla ricerca emerge che su otto maschi adulti di cedrone deceduti, sei sono stati opera della volpe, uno ha sbattuto contro i fili di una cabinovia e dell'ottavo non si conoscono le cause. Ma i danni sono ancora maggiori all'epoca della nidificazione: dalla telemetria emerge, infatti, che dalla cova di 10 femmine (circa una settantina di uova) a fine estate rimane solo il 10 %; questo significa che il 90 % è andato perso. Questo 10 % (7 pulli su 70 potenziali) poi si riduce ulteriormente nel corso dell'inverno.

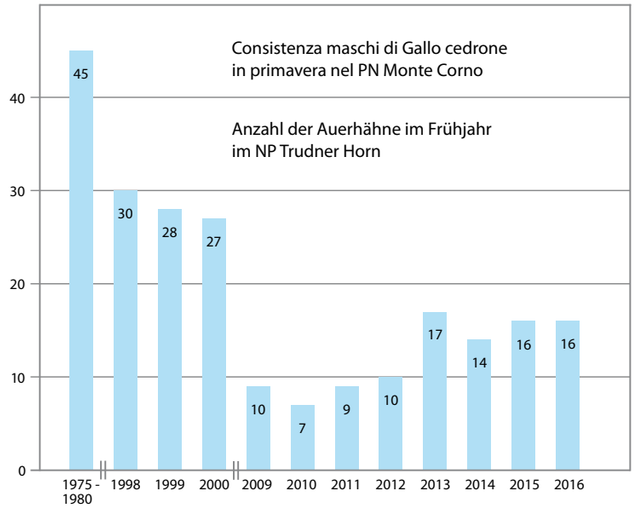
Un po' poco per garantire la sopravvivenza di una popolazione! Se poi si aggiungono le predazioni di soggetti adulti, ben si capisce che siamo di fronte ad una continua e pericolosa »corrosione del capitale« oltre che alla perdita degli interessi e in quest'opera distruttrice gran parte del »merito« va attribuito alla volpe (ma anche ad altre concause). Sempre dalla preziosa relazione di Luca Rotelli si apprende anche un altro dato interessante ovvero che da un analogo studio con telemetria condotto dall'esperta Ilse Storch sulle alpi bavaresi (1994) risulta che su 14 nidi controllati ben nove si sono schiusi. Come mai questa differenza? Una possibile ipotesi potrebbe ricondurci proprio alla volpe (e agli altri predatori) che in Baviera sono controllati più assiduamente che da noi. Anche il sottoscritto, da decenni, ha modo di constatare che le femmine ci sono, i maschi anche e poi, in estate, le covate sono inferiori alle aspettative.

Cosa si fa nel Parco Naturale Monte Corno

Di fronte a questa situazione, l'Ufficio Parchi Naturali della Provincia Autonoma di Bolzano ha riconosciuto la necessità di intervenire prima che la situazione si aggravasse e raggiungesse, soprattutto per il Gallo cedrone, un punto di non ritorno.

Nel 2009, infatti, in stretta collaborazione coll'Ispettorato Forestale Bolzano I, è iniziato nel Parco Naturale Monte Corno un progetto di monitoraggio della situazione e contemporaneamente di realizzazione di interventi forestali finalizzati anche al miglioramento dell'habitat di Gallo cedrone e Francolino di monte.

Fin dal principio si è convenuto che, oltre a recuperare costantemente dati sulla consistenza della popolazione e sul successo riproduttivo, fosse urgente intervenire per evitare il costante deperimento qualitativo dell'habitat



Il diagramma presenta la consistenza di maschi del Gallo cedrone durante il periodo 1975 - 2016 nel PN Monte Corno. Nel periodo 1975 - 1980 la consistenza media era 45 maschi (calcolato sulla base di testimonianze orali e altre fonti attendibili), fra il 1998 - 2000 censimenti a cura di Silvano Mattedi e dal 2009 - 2016 censimenti coordinati da Walter Eccli nell'ambito del progetto sul Gallo cedrone commissionato dal PN MC in collaborazione con Ispettorato forestale Bolzano I. Dopo gli interventi la consistenza è aumentata in modo soddisfaciente.

Das Diagramm zeigt die Anzahl der Auerhähne im Frühjahr im NP Trudner Horn in der Zeit von 1975 - 2016. Im Zeitraum 1975 - 1980 betrug der mittlere Bestand 45 Hähne (Anzahl ermittelt über mündliche Mitteilungen und andere zuverlässige Quellen), zwischen 1998 - 2000 Zählungen durch Silvano Mattedi und ab 2009 koordinierte Zählungen durch Walter Eccli im Rahmen des Projekts vom NP TH über das Auerhuhn in Zusammenarbeit mit dem Forstinspektorat Bozen I. Nach Durchführung der Pflegemaßnahmen hat die Anzahl ab 2013 zugenommen.

Gallo cedrone in parata. / Auerhahn bei der Balz. (W. Eccli)

adatto. Il fenomeno di infittimento del bosco, infatti, non aiuta certo il Gallo cedrone il quale ha bisogno di boschi radi con qualche apertura, ricchi di sottobosco ed in particolare di mirtillo. Ecco quindi l'importanza di praticare una selvicoltura attenta anche a queste esigenze. E questo si è fatto e si sta facendo da anni, anche col consenso dei proprietari che riconoscono, in questi interventi, non solo la tutela di una specie rara come il Cedrone, ma anche e soprattutto un contributo a migliorare la biodiversità nel suo complesso ed anche l'aspetto »estetico« della nostra montagna. Quando si interviene a favore della natura, di solito questa ti ripaga. Infatti, così è stato. Nel giro di pochi anni, zone »recuperate« con appropriati interventi forestali sono state rioccupate dalla specie dopo anni di assenza. Ne potrei citare almeno tre all'interno del PN Monte Corno. Non solo. Se nel 2009 sono stati censiti 9 galli sulle arene di canto e nel 2010 addirittura solo 7, ecco che dopo gli interventi di miglioria la situazione è decisamente migliorata portando il numero a 17 galli nel 2013 e 16 galli nel 2015 e 2016 (cfr. grafici). Anche il successo riproduttivo, sia pur inferiore alle attese, ha ripagato gli interventi di miglioria: infatti, buona parte delle segnalazioni di covate in questi anni proviene proprio da zone migliorate. La convinzione di essere sulla strada giusta ci viene anche dal fatto che, sulle zone circostanti il parco (Valle di Cembra, versante trentino) dove non si è intervenuti, il bosco si è infittito e la specie è quasi scomparsa; unica eccezione Capriana, sul cui territorio sono stati fatti dei lavori di miglioria, soprattutto per merito della Magnifica Comunità di Fiemme.

Il futuro dei Galliformi nel Parco e altrove

Il Gallo cedrone è una »specie ombrello«: la sua presenza, infatti, è un certificato di qualità attestante che l'ambiente è adatto anche per altre specie (Civetta nana, Civetta capogrosso, Picchio tridattilo, Beccaccia, Ungulati, Lepri, Anfibi, Formica rufa e altri insetti utili). Pertanto salvaguardarne l'habitat, rappresenta un contributo a favore di molte specie vegetali e animali, uomo compreso. Bisogna quindi augurarsi che queste azioni di tutela, che hanno bisogno di tempi lunghi, proseguano anche in futuro e si estendano su un areale più ampio, comprendente anche i boschi dei comuni limitrofi della Valle di Cembra. Come dice Luca Rotelli nella sua ampia relazione, se vogliamo che questa nobile specie continui a popolare i nostri boschi, bisogna porre rimedio alle cause più impellenti di rarefazione. E fra queste, al primo posto, figurano la conservazione dell'habitat, il contenimento dei fattori di disturbo antropico e un adeguato contenimento della volpe (e possibilmente anche dei corvidi). E per questo c'è da augurarsi che, a breve, aumentino sia il livello di condivisione da parte del mondo ambientalista come pure la disponibilità del mondo venatorio a rivolgere maggior interesse anche alle specie che non sono cacciabili. Ognuno di noi dovrebbe essere orgoglioso di poter dire che nella propria riserva esiste ancora quel relitto glaciale che si chiama Gallo cedrone.

Habitat non adatto. / Nicht geeigneter Lebensraum. (W. Eccli)

Habitat dopo l'intervento. / Lebensraum nach den durchgeführten Maßnahmen. (W. Eccli)

Ambiente ideale per l'allevamento dei pulli. / Idealer Lebensraum für die Aufzucht der Jungen. (W. Eccli)

Bibliografia

Rotelli L., Berchtold M., Storch I., 2015. Risultati dell'attività svolta nell'ambito del progetto sul Gallo cedrone nel Parco Naturale Paneveggio – Pale San Martino nel periodo 2009-2013.

Storch I., 1994. Habitat and survival of Capercaillie Tetrao urugallus nests and broods in the Bavarian Alps. Biological Conservation 70 (1994) 237-243.

Nachtrag

Seit dem Jahre 2009 werden im Rahmen eines Projekts im NP Trudner Horn Verbesserungen und Maßnahmen in verschiedenen Waldflächen durchgeführt, um vor allem die Lebensraumansprüche der Waldhühner zu verbessern. Auer- und Haselhühner brauchen lichte Altholzbestände mit reicher Bodenvegetation, so die Projektverantwortlichen Rainer Ploner, Valentin Schroffenegger und Walter Eccli. Die Arbeiten beinhalten somit das Auflichten zu dichter Wälder, die Förderung beerentragender Zwergsträucher und die Schaffung von Verbindungen (Korridoren) zwischen den geeigneten Lebensräumen. Ein dichter Wald ohne Unterwuchs sei kontraproduktiv, so Herr Ploner. Vielfach handle es sich um Waldpflegemaßnahmen, die auch unabhängig vom Auerwild in vielen Wäldern dringend notwendig seien. Auch Arten wie der Sperlingskauz, der Raufußkauz, die Waldschnepfe, der Dreizehenspecht und andere profitieren davon.

Die Projektverantwortlichen fordern aber auch, für eine Regulierung der Feinde des Auerwildes, also insbesondere des Fuchses, als Begleitmaßnahme zu sorgen. Es sei sinnvoll, die Fuchsjagd wieder ab dem 1. Juli zu erlauben, denn in einem gefährdeten Bestand könne auch das Wegfallen einzelner Individuen bereits zu einem Zusammenbruch der Auerwildpopulation führen. In einigen Jagdrevieren könnte deshalb die Aufgabe als Heger ruhig etwas stärker wahrgenommen werden.

Artenschutz ohne Lebensraumschutz sei langfristig keine Lösung. Vorrangig gehe es um drei Prioritäten, wenn man etwas Gutes für die Waldhühner und für die Biodiversität im Allgemeinen leisten will: Lebensraumschutz, Minimierung der Störung durch den Menschen und Kontrolle der Prädatoren. Und da wünschen sich die Beteiligten an diesem Projekt eine konkrete Zusammenarbeit aller Akteure, denen die Zukunft dieser Waldhühner und anderer Tiere ein Anliegen ist.

Hinweise und Informationen

Arbeitsgemeinschaft für Vogelkunde

e-mail: *vogelkunde.suedtirol@rolmail.net*
Internet: *www.vogelschutz-suedtirol.it*

Ornithologische Internet-Adressen

Für alle, die über einen Internet-Anschluss verfügen, hier einige interessante Adressen:

www.vogelwarte.ch	www.ornitho.it
www.birdlife.ch	www.ebnitalia.it
www.vogelschutz.ch	www.gruccione.it
www.ornitho.ch	www.aves.it
www.nabu.de	www.wwf.it
www.tierstimmen.de	www.uciei.it
www.birdnet.de	www.ciso-coi.org
www.lbv.de	www.fatbirder.com
www.ornitho.de	www.bto.org
www.ornithos.de	www.etatfr.ch/mhn/bubo
www.nago.or.at	

Bitte um Mitarbeit und Unterstützung

AVK-Mitglieder sind für die Arbeitsgemeinschaft aktiv oder fördernd tätig. Dank Ihrer Mitarbeit und Unterstützung können wir noch effizienter und wirksamer für die Vogelkunde und den Vogelschutz in unserem Land arbeiten.

Konto:
Südtiroler Landessparkasse Meran
»Arbeitsgemeinschaft für Vogelkunde«
IBAN: IT 84 V 06045 58590 000000007200
BIC: CRBZIT2B020

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: AVK-Nachrichten Mitteilungen der Arbeitsgemeinschaft für Vogelkunde und Vogelschutz

Jahr/Year: 2016

Band/Volume: 68_2016

Autor(en)/Author(s): Eccli Walter

Artikel/Article: Volpe: decreto prelievi 32-35